

pre restò vincitore con grandissima occisione delli nemici, onde conquistò molti luoghi di quella prouincia & li messe sotto il giogo, et obedientia del Turcho, ilquale da indi inanzi vsaua dire publicamente che Scand. era il suo brazo destro, il suo occhio, il suo cuore, & il vero & securissimo defensore & augmentatore del stato suo. Et per questo tutti li altri Turchi molto l'amauano & ne faceuano grãde stima. Sendo dipoi Scand. di anni. xxv. et ritrouandosi in Andrinopoli apresso il prefatto principe Turcho et molti altri signori arriuò li vn fortissimo Tartaro, et di assai grande statura ilquale a huomo per huomo disfidò tutti li valenti soldati Turche schi. Et con tutto ciò non hebbe animo alcun di loro a rispondergli, perche haueua publica fama di hauer habuta sempre vittoria, & hauer morti molti huomini in simil combattere. Vedendo Scand. simil cosa et non volendo supportare tanta audacia, fece subito intendere al Signor Turcho & a tutti li circostanti che'l voleua affrontarsi col Tartaro. Ma il signore con tutti li altri Turchi per modo alcuno nõ voleuano consentire, anzi tutti insieme grandemente se n'attristauano. Pure per la sua instantia, ma con grande fatica hebbe la domandata licentia. Et così ad occhi veggienti de popoli quasi innumera bili con animo molto sicuro andò a ritrouar quel Tartaro ilquale quasi sbeffandolo come Golia sbeffaua Dauid, diceua in crescergli combattere con vn tal giouane. Allhora Scand. fortemente sdegnato fu alle mani con quello. Et tanto che alla fine più valse la gagliardia del giouane, che quella del Tartaro, perche questo morto & quello rimase vittorioso. In quel di Amora th andò a Bursa città di Bitinia doue duoi soldati della Persia, l'uno chiamato Iaia, & l'altro Zampsà fecero vna disfida simile quasi alla prima del Tartaro, differente so-